

L'Arpacal giustifica le cifre pubblicate sul suo sito ufficiale e utilizzate da Legambiente nel rapporto annuale

# Aria inquinata, un problema tecnico "sporca" i dati

Cittadini perplessi sul fatto di aver potuto respirare nello scorso anno gas tossici e nocivi per la salute

Eugenia Ferragina

A Catanzaro, una cosa era sicura: buona: l'aria! Ora, neanche quella... Questo è quello che sostiene Legambiente nel rapporto "Mal'aria 2018" presentato nelle scorse ore. Tra le città italiane che nel 2017 hanno superato il limite di ozono (25 giorni nell'anno solare), il capoluogo calabrese risulta essere il peggiore con 111 superamenti, seguito da Varese (82) e Bergamo (80). Significa, per i catanzaresi, aver respirato nello scorso anno gas tossici e nocivi un giorno su due. Ma come può essere possibile se la città si contraddistingue per la presenza quasi perenne di Eolo e l'assenza di industrie, sul territorio comunale?

I dati sono stati forniti dall'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria), soggetto incaricato dalla Regione a gestire la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria che, dopo il grande allarmismo provocato dalla notizia che ha fatto il giro della penisola, ha diramato una nota poco chiara nella quale ha sottolineato «che il dato acquisito da Legambiente non è stato ancora validato annualmente (come da normativa) perché sulla stazione, sin da luglio 2017, i tecnici Arpacal hanno attivato una continua interlocuzione con la società a cui è

affidato il servizio di manutenzione sugli analizzatori della rete di monitoraggio; ciò per sistemare una complessa problematica tecnica che è stata risolta definitivamente nel dicembre 2017. Da qui la non regolarità del dato...».

Sei mesi per risolvere un guasto? E perché un errato monitoraggio è stato pubblicato sul sito ufficiale dell'Arpacal? Inoltre, è risaputo che il periodo critico per l'ozono è l'estate, proprio l'arco di tempo che non è stato possibile monitorare.

«Non ci siamo inventati nulla» - precisa il vice presidente di Legambiente Calabria, Andrea Dominijanni - «I dati ci sono stati forniti dall'Arpacal e, in questo stato, sono allarmanti ma è evidente che non possono essere considerati esatti. È molto grave, però, che siano



**Dati non regolari perché da luglio a dicembre sono state riscontrate diverse anomalie**

stati inviati con superficialità elementi non validati e messi anche in rete. Ora bisogna capire quali saranno le azioni che muoverà l'Agenzia e il Comune per verificare e creare chiarezza, in tempi brevi».

Il sindaco Sergio Abramo, pronto ad agire, si è già attivato per verificare la situazione: «È paradossale quanto diffuso - ha affermato il primo cittadino - È sotto il naso di tutti che l'aria pulita non manchi in città. Questa notizia la dice lunga sugli attacchi che il nostro capoluogo riceve ogni giorno senza fondatezza e che contribuiscono a macchiare la sua immagine».

Dopo il diffondersi della notizia è partito all'impazzata, ovviamente, sui social lo scambio di opinioni da parte degli utenti che hanno, da un lato, alimentato la confusione e dall'altro reso tutti un po' tuttologi. C'è Elvio che scrive: «Com'è possibile che la città del vento per antonomasia e, non a caso, circondata da migliaia di pale eoliche, sia la più inquinata di Italia per ozono?». Maurizio ricorda che «proprio un paio di anni fa, secondo alcuni studi di ricerca scientifico-universitari, i giornali nazionali hanno pubblicato la notizia che la Sicilia Piccola catanzarese aveva l'aria più pulita d'Europa». E Anna incalza ironicamente: «Quali gas industriali? Quelli del forno del pane della signora Lina?».



Le verifiche. Una delle tante stazioni automatiche di controllo ambientale installata sul territorio comunale

## I valori

● Il valore limite per la protezione della salute umana dall'ozono è di 120 microgrammi per metro cubo d'aria al giorno, da non superarsi per più di 25 giorni l'anno. L'ozono è uno dei componenti gassosi dell'atmosfera ma anche un inquinante la cui concentrazione aumenta nei periodi di massima intensità della radiazione solare e di caldo. Catanzaro è risultata la prima città italiana per superamenti del valore di ozono, con ben 111 sfioramenti annui, seppur i rilevamenti nel maggior periodo di riferimento, luglio e agosto, non sono stati effettuati per un guasto della centralina di monitoraggio, come ha riferito l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria. «Le sorgenti di inquinamento di ozono - spiega l'ingegnere ambientale Antonello Borrello - possono essere di tipo antropico, ad esempio, veicoli a motore, centrali termiche e industrie, e di tipo naturale, condizioni meteorologiche, incendi, vegetazione». Come può essere possibile, se la città si contraddistingue per la presenza quasi perenne di vento e l'assenza di industrie, aver registrato un tale dato?